

L'INTERVISTA PACIFICO (ANIEF): SE IL GOVERNO CAMBIA LA NORMATIVA FAREMO RICORSO IN EUROPA

«Piccoli e agguerriti, non accettiamo processi»

Veronica Passeri
ROMA

UNO SCIOPERO si rispetta, qualunque sia la sigla che lo proclama. «Non puoi dire 'il sindacato è tale solo se ha 10 milioni di iscritti'». Parola di Marcello Pacifico (nella foto), presidente dell'Anief, sindacato che rappresenta meno del 5% del personale, docente e non, della scuola ma in prima linea in manifestazioni e scioperi contro, per esempio, la riforma della Buona scuola.

Ma un piccolo sindacato può bloccare tutto?

«Quando si indice uno sciopero non è che si obbligano le persone a scioperare, il lavoratore ci perde una giornata di lavoro, nessuno fa a gara a scioperare. Non importa qual è la sigla che lo proclama ma la battaglia che porta avanti e va



rispettata. Smettiamola con la polemica sui sindacati piccoli perché un discorso è la rappresentatività e un altro essere un sindacato che rappresenta le istanze e la tutela degli interessi dei lavoratori».

È quanto è accaduto ieri con lo sciopero del trasporto pubblico?

«Quello di ieri è un caso di scuola.

Allo sciopero indetto da sindacati non rappresentativi della maggioranza dei lavoratori hanno aderito i due terzi degli autisti di pullman pubblici a Roma. Se i lavoratori aderiscono i motivi dello sciopero sono giusti. La domanda da farsi è perché i sindacati rappresentativi non hanno intercettato la protesta».

Il ministro Delrio ha detto che servono nuove regole...

«Parlare di referendum è assurdo. Se c'è una massiccia adesione a uno sciopero non si può dare la colpa né ai sindacati piccoli e non rappresentativi né ai lavoratori che scelgono, rimettendoci dei soldi, di scioperare. È facile fare interviste e dire 'cambiamo tutta la normativa'. Ma se il governo andrà in questo senso noi siamo disposti a fare valere le nostre ragioni in Europa. Non si faccia il pro-

cesso a certi sindacati e ai lavoratori ma si chiedi ai sindacati rappresentativi come mai non hanno raccolto le istanze dei lavoratori. E poi si chiedi al governo perché non ha voluto fare una conciliazione esponendo l'utenza a un disservizio».

Alla fine pagano i cittadini in termini di disservizi...

«La legge prevede precise tutele per gli utenti, a cominciare da una procedura di raffreddamento secondo la quale deve passare almeno una settimana tra uno sciopero e l'altro. Inoltre c'è sempre la possibilità di conciliare: l'amministrazione può farlo ed evitare così lo sciopero».

Quanti iscritti avete?

«Due anni fa eravamo al 4% del personale della scuola, ma è quasi sicuro che nel 2018 arriveremo al 6% diventando rappresentativi (la soglia è il 5%, ndr)».

